

Daniele Lombardi Seconda Sinfonia

Per ventuno pianoforti
1992-95

1. Spirali
2. Adagio
3. Introduzione e dieci variazioni sulla prima "Synthèse" di Arthur V. Lourié
4. Finale.

Berlin, Neue National Galerie
2001

La Seconda Sinfonia per ventuno pianoforti, iniziata nel luglio 1989, è stata completata definitivamente nel luglio 1992. L'esperienza della prima Prima Sinfonia, che ha avuto due esecuzioni nel 1997, mi aveva confermato la formidabile prospettiva fonica che viene aperta da una concezione sinfonica dell'uso del pianoforte come strumento moltiplicato fino a formare un'orchestra. È una nuova dimensione nella quale l'intreccio delle figure pianistiche può esprimersi al limite di una complessità di tutti i parametri del suono, tale da determinare un nuovo profilo compositivo. L'insieme di tutti questi strumenti amalgama un risultato sinfonico che gioca tra vuoti e pieni creando un impatto caleidoscopico, nel quale gli aspetti timbrici sono la caratteristica più evidente. La Seconda Sinfonia ha una durata di trentasei minuti e si articola in quattro movimenti:

1. Spirali
2. Adagio
3. Introduzione e dieci variazioni sulla prima "Synthèse" di Arthur Vincent Lourié
4. Finale.

1. Spirali.

La Sinfonia inizia presentando un tema di dodici note raddoppiato in ottave e la sua successiva inversione a specchio: prima all'unisono, poi variamente sfalsato in modo da creare una serie di strutture elicoidali, variamente differenziate dinamicamente, fino a frantumarsi, prima in tre sezioni, poi in tutte le parti. Dopo questo primo momento, compare un suono ogni due secondi, come un pedale ritmico che fa da base a una scansione di tre gruppi sovrapposti in un complesso contrappunto di note ribattute e frammenti del tema iniziale. Il primo movimento si chiude poi con una enorme spirale di suoni ribattuti che salgono a turno in modo da formare un continuo cluster obliquo che continua lentamente a salire fino all'ultima nota dell'estensione del pianoforte.

2. Adagio.

Il secondo movimento si apre con una struttura minimale di accordi isocroni affidata a quindici dei ventuno pianoforti, dal quarto al diciottesimo. Dopo che questa fascia si è consolidata e si evolve in una continua metamorfosi, i tre più tre pianoforti che sono nelle parti estreme appaiono con un improvviso intervento tematico che taglia verticalmente il flusso orizzontale degli accordi e dei disegni arpeggiati. Una enorme vibrazione costituita da ventuno trilli di clusters porta all'accordo che chiude questa pagina che va eseguita "con agio".

3. Introduzione e dieci variazioni sulla prima "Synthèse" di Arthur Vincent Lourié.

Le Synthèses del compositore russo Arthur Vincent Lourié, scritte nel 1914, sono cinque brani pianistici che presentano caratteristiche di estrema novità fonica, con una scrittura atonale che si affaccia alla protododecafonìa. La stesura pianistica, poi, è assai sorprendente per l'efficacia del risultato rispetto alla essenzialità dei mezzi.

Ho preso la prima di queste cinque Synthèses come tema per dieci diverse situazioni sonore, precedute da una magmatica introduzione.

La prima variazione sviluppa una matassa sonora sulla soglia della entropia, la seconda una fascia di note ribattute con forti differenziazioni dinamiche, la terza riprende una figura di frammenti melodici le cui singole note sono collegate da un glissando come nel primo movimento. La quarta variazione stratifica una matassa di figure arpeggiate che funzionano da sottofondo pianissimo a improvvisi frammenti tematici che affiorano e scompaiono subito. La quinta alterna glissando e ribattuti mentre la sesta distribuisce singole note tra le ventuno parti, con un processo di atomizzazione che crea un clima sonoro vicino al mondo di Morton Feldman. La settima è un elicoide minimale di verso contrario a quelli presentati nel primo movimento, mentre l'ottava unisce clusters staccati a disegni di glissando e note ribattute. La nona sviluppa tutti suoni muted ribattuti e infine la decima un trillo dell'intera tessitura del pianoforte, distribuito nelle ventuno parti.

Dopo queste Dieci Variazioni appare il Tema, espresso in ventuno sezioni successive, a turno da tutti i ventuno strumenti. Il cambio da un pianoforte all'altro è segnato da un suono soffice e pianissimo di tutti gli altri.

4. Finale.

Il quarto movimento parte con un improvviso episodio aggressivo che squarcia il silenzio; si tratta di un nodo di ventuno diversi trilli di clusters che si stratificano andando in diverse direzioni. Comincia così una complessa interazione di sette gruppi di tre pianoforti ognuno in un contrappunto tra flussi minimali che ricordano l'Adagio e dei frammenti dell'episodio precedente che tagliano la materia sonora, dando talvolta il via a delle tracce di elementi uditi nei precedenti movimenti. Un'oasi di clusters pianissimo in rarefazione collega poi di nuovo all'episodio violento che aveva aperto questo Finale, anche confluendo in una simultaneità di attacchi.

La Seconda Sinfonia termina proprio con l'affermazione di una simultaneità di attacco in un accordo che è un possente cluster di tutto lo spettro sonoro, cui segue una pallida eco.

DL